

DIARIO DI UN BRUTTO ANATROCCOLO

Factory Compagnia Transadriatica



Le cicatrici accumulate nella vita, diventano il nostro tesoro.

da **H.C. Andersen**

di **Tonio De Nitto**

con **Ilaria Carlucci, Francesca De Pasquale,
Luca Pastore e Fabio Tinella**

collaborazione al movimento coreografico

Annamaria De Filippi

musiche originali di **Paolo Coletta**

scene di **Roberta Dori Puddu**

luci di **Davide Arsenio**

regia di **Tonio De Nitto**

- teatro danza
- 60 minuti
- dai 7 anni

Lo spettacolo

Ispirato alla fiaba di Andersen, lo spettacolo racconta il diario di un piccolo cigno creduto anatroccolo. Attraversando varie tappe della vita egli compie un viaggio di formazione alla ricerca di se stesso e del proprio posto nel mondo, alla scoperta della bellezza della diversità. Attraverso il linguaggio evocativo della danza si racconta della nascita e del rifiuto da parte della famiglia, della scuola, del mondo del lavoro, dell'amore che nasce improvvisamente e rapidamente può scomparire, della caccia e della guerra, tappe di un mondo forse ostile, che resterà tale solo sino a quando l'anatroccolo non sarà in grado di guardarsi negli occhi e riconoscersi.

A proposito della compagnia

Factory compagnia Transadriatica dal 2009 svolge le attività di produzione di spettacoli, realizzazione di progetti di cooperazione internazionale, organizzazione di rassegne, conduzione di laboratori teatrali e di progetti di teatro sociale.

La compagnia è alla costante ricerca di nuove possibilità e cerca di creare un teatro che sia vivo, innovativo, immediato e privo di barriere comunicative.

La nascita e il rifiuto da parte della famiglia, la scuola e il bullismo, il mondo del lavoro, l'amore che nasce improvvisamente e rapidamente può scomparire anche per cause esterne non riconducibili a noi, la caccia e poi la guerra come orrore inspiegabile agli occhi di chiunque, tappe di un mondo ostile, forse, ma che resterà tale solo sino a quando il nostro "anatroccolo" non sarà in grado di guardarsi negli occhi e accettarsi così come è, proprio come accade al piccolo anatroccolo della fiaba di Andersen che specchiandosi nel lago scopre la propria vera identità. Non bisogna nascondere le cicatrici accumulate nella vita, perché possono e devono invece diventare il nostro tesoro.